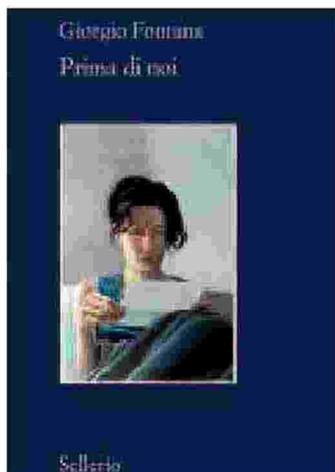
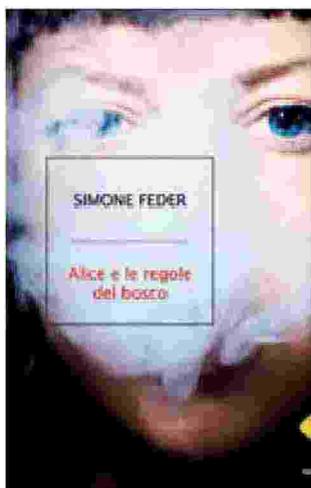


da leggere



Giorgio Fontana, Prima di noi

Due storie diversissime dell'Italia contemporanea, storie che pullulano di personaggi lasciandoci impressi però, a fine lettura, due volti sugli altri. La prima è l'ultimo romanzo di Giorgio Fontana *Prima di noi* (Sellerio 2020), epopea dei Sartori, una famiglia del Nord Italia, che attraversa il Novecento dalla Prima guerra mondiale agli anni Duemila. Un viaggio in decenni difficili, intorcinati compiuto da uomini e donne la cui caratteristica è di essere tutti meravigliosamente imperfetti. Tra rabbia, dolori, colpe e insicurezze, la narrazione scorre a tratti vorticoso, altre volte quasi al rallentatore, attraverso lo sguardo attento e partecipato di Fontana che sembra incarnarsi in uno dei personaggi, Domenico. Questo bambino che «sentiva la sofferenza degli altri come se gli appartenesse» richiama lo sguardo simpatetico dell'autore che accompagna per mano i tanti personaggi. Ma la figura che più si staglia sugli altri – e non solo perché, in qualche modo, attraversa di fatto tutto il lungo cammino dei Sartori – è Nadia, la ragazza che il primo della famiglia incontra disertando dopo la disfatta di Caporetto. Nadia è lì, forte e appassionata, imperfetta anche lei, ma sempre capace di esserci.



Simone Feder, Alice e le regole del bosco

La seconda storia è firmata dall'educatore e psicologo Simone Feder che in *Alice e le regole del bosco* (Mondadori 2020) dà voce alla vicenda di una diciassettenne dalla vita normale (genitori amorevoli, buoni voti a scuola, amicizie che riempiono l'adolescenza) diventata frequentatrice abituale di una delle più grandi piazze di spaccio del nord Italia, il bosco di Rogoredo a Milano. L'eroina che inizialmente la culla fa rapidamente scivolare Alice dalla vita alla morte, in una realtà parallela dalla quale sembra impossibile uscire. Un libro duro, specialmente per quel lettore che nella contrapposizione della ragazzina tra «umani» e «fantasmi» si sente umano e non vorrebbero vedere cosa succede a mezzo passo da sé. Invece questa testimonianza lo obbliga a entrare in un dedalo di vite fatte di solitudini, sfruttamento, prostituzione, umiliazioni e calci in faccia. Il libro – scritto dal coordinatore dell'area Giovani e Dipendenze della comunità Casa del Giovane di Pavia – non assolve chi finisce nel giro della droga, ma suggerisce qualcosa di ben più significativo: ascoltare la storia che c'è dietro ogni tossicodipendenza. Tra le tante persone vicine ad Alice, o che la ragazzina sfiora, spicca il controllore del treno locale che da Milano la riporta a casa. Un giorno, mentre un suo amico sta morendo per overdose, il controllore trentenne fa irruzione nel vagone e con il Narcan lo salva. «Ho comprato il kit salvavita perché lavoro su questa tratta e questo è il terzo. Uno è morto» spiega, sconvolto, alla minorenni. «Uno è morto, aveva qualche anno in più di voi (...). In questa tratta ne vedo di ogni. Faccio quello che posso». Se attorno al bosco c'è qualcuno che non si limita ad accelerare il passo, *le regole* potranno forse saltare. (giulia galeotti)

